

La trasformazione

# Cineteca, saltano le produzioni

*Stralciate dallo statuto della Fondazione: «Ne riparleremo nella convenzione»***BOLOGNA**

Sala affollatissima ieri in Comune per l'udienza conoscitiva richiesta dalla III e dalla VI Commissione per indagare il tema della trasformazione della Cineteca in fondazione. Molte le perplessità sollevate nelle scorse settimane e portate all'attenzione di chi ieri non ha voluto perdersi quest dibattito. Una prima vittoria la mettono a segno registi e sceneggiatori bolognesi: niente produzioni audiovisive né riferimenti alla Film commission di Bologna nello statuto della Fondazione Cineteca, almeno non per ora. L'assessore alla Cultura, Alberto Ronchi accontenta quindi registi, produttori, autori e sceneggiatori che in una lettera, nei giorni scorsi, avevano messo nero su bianco tutti i loro timori di concorrenza sleale nei riguardi degli "artigiani" dell'audiovisivo e di conflitto di interessi nella nuova Cineteca. Di produzione cinematografica e Film commission, quindi, si riparlerà «dopo un'ampia discussione con tutti i soggetti, nella convenzione tra Comune e Cineteca, dopo la sua trasformazione», ha spiegato Ronchi ai tre firmatari della lettera, le associazioni Cento autori, D.E-R documentaristi Emilia-Romagna e Profilm. Il fatto è, ha precisato l'assessore, che finora la Film Commission era in capo all'istituzione Cineteca e quindi è stata inserita nello Statuto «ma visti i timori delle associazioni» e visto anche che «a me non interessa la produzione audiovisiva come mission della Cineteca, ma il restauro, la stralciamo dalle sue funzioni. E se ne riparlerà nella convenzione». La quale, ha detto Ronchi «all'inizio sarà probabilmente annuale, poi biennale o triennale, quindi passibile di cambiamenti nel futuro». Inoltre, per rispondere alla paura del-

la privatizzazione della Cineteca, l'assessore ha ribadito che «resterà comunque sempre a maggioranza pubblica e non è detto che faremo entrare i privati, per quanto già ce ne siano di interessati».

Lo stralcio delle produzioni ha però creato qualche apprensione, visto che cancellerebbe i laboratori di produzione della Cineteca, ritenuti di «alto valore». Per Ronchi è il caso riparlarne e di trovare assieme la "quadra". Ma, avverte, «se non si trova l'accordo dico subito che faremo solo restauro. Non si può chiedere tutto e il contrario di tutto».

L'altro tema caldo era quello dei lavoratori: in 26 su circa 40 hanno deciso dove lavorare, e, a quanto pare, in molti hanno scelto la Fondazione. Anche se ancora il business plan non c'è. La dead line è oggi: i lavoratori della Cineteca di Bologna, infatti, en-



tro sera devono scegliere se restare dipendenti comunali oppure passare alla Fondazione. I dipendenti della Cineteca, presenti in gran numero, non hanno però preso la parola.

Molti, poi, i dubbi sollevati dai consiglieri sulle funzioni della futura Cineteca, ma anche sulla trasformazione in Fondazione.

Sia il Movimento 5 stelle che il Pdl (con Marco Lisei e Daniele Carella) hanno sottolineato che i dipendenti «devono prendere decisioni sul loro futuro senza sapere cosa ne sarà della fondazione», e che «il rischio è che chi passa al Comune si ritrovi a lavorare nei cimiteri». Ma anche il Pd, con Rossella Lama, ha chiesto «quali vantaggi ne arriveranno al Comune» e «come l'amministrazione potrà garantire il controllo sulla fondazione».

Ronchi ha chiarito che «quelle sui

lavoratori che avranno mansioni diverse da quelle di oggi sono leggende metropolitane». Coi sindacati, ha detto, «stiamo trattando, ma è già chiaro che garantiremo lo stesso tipo di lavoro». E anzi, nel futuro ci potranno essere dei vantaggi per i lavoratori precari della Cineteca: «A seconda di quanti passeranno al Comune si faranno delle stabilizzazioni». A Lama ha poi replicato che «se l'istituzione resta come è oggi, nel futuro potrebbe essere in pericolo, e invece noi vogliamo garantire e implementare questa eccellenza della città». Trasformarla in fondazione, in pratica, le permetterà di avere le mani più libere «mentre adesso, per ogni cosa, compreso il restauro di film, deve passare per il Comune».

A margine della commissione, tra l'altro, alcuni dipendenti della Cineteca hanno lamentato il fatto che finora si sia amplificata solo la voce dei "no" alla trasformazione. «Ci sono molti lavoratori che invece auspicano l'arrivo della Fondazione, perché ci saranno diversi vantaggi» ha detto una dipendente.



Sotto al titolo l'assessore Alberto Ronchi. Qui accanto la sala comunale stracolma